

Abbiamo visto per voi...

di Patrizia David

...la bella mostra ideata e prodotta da Maria Pia Di Nonno¹, che tra il 2014 e il 2015 ha promosso una serie di conferenze con l'Istituto Luigi Sturzo sulle *Madri Fondatrici d'Europa*... “...cosicché l'opinione pubblica possa riconoscere che se l'Europa ha visto la luce grazie ai suoi Padri Fondatori, l'Europa dei cittadini si elabora e si fortifica, ai nostri giorni, grazie all'azione di donne creative: le Madri d'Europa” (Prix Femmes d'Europe, Bruxelles, Maggio 1992).

Le “Madri Fondatrici d'Europa” è anche il titolo della mostra che è stata allestita presso l'atrio del Consiglio Regionale delle Marche, a cura della Commissione regionale per le Pari opportunità tra uomo e donna. L'idea della mostra, dice l'autrice, nasce dalla necessità di testimoniare, raccontando e valorizzando le storie di alcune grandi donne, un nuovo modo di essere europei; aggiungerei, un modo più completo di raccontare la nostra storia. La storia, infatti, specie quella recente, diversamente dall'essere narrata come un susseguirsi di battaglie e di confini tracciati o cancellati, richiede di avere una lettura maggiormente attenta ai momenti di pace e al progresso umano, culturale e sociale. Tutto ciò renderebbe più consapevoli i cittadini della loro storia comune, finalmente “disintossicata”, come dichiarava Robert Schuman, “dalla cultura di stampo nazionalista”.

Alla base della ricerca di Maria Pia Di Nonno c'è dunque la certezza che guardando alle Madri Fondatrici si possa recuperare questa lettura, un'Europa nella quale non continuo più sterili confini politici ma dove, al contrario, sia prevalente l'idea di una comunità unita attraverso gli ideali di pace, uguaglianza e libertà.

Nove brevi biografie, quelle contenute nella mostra, di donne europee che hanno sempre anelato alla pace, in un'Europa invece tragicamente sconvolta da due guerre mondiali. Donne che, purtuttavia, non hanno mai rinunciato ai loro ideali, per i quali alcune sono state anche imprigionate, confinate o costrette alla fuga dal loro paese. Da Louise Weiss a Ursula Hirschmann, a Sophie Scholl, Eliane Vogel-Polsky, Simone Veil Jacob, fino alle italiane Ada Rossi, Maria Jervolino De Unterriechter, Fausta Deshormes La Valle, Sofia Corradi: queste alcune delle Madri d'Europa che la mostra ci chiede di ricordare. Donne che, a volte nell'ombra, han-

¹ Dottoranda presso La Sapienza di Roma; ha ricevuto nel 2014 il premio “Giacomo Matteotti”.

no dedicato la propria vita per realizzare un'idea diversa di Europa, non solo basata sull'unione economica, ma solidamente costruita anche su comuni riferimenti sociali e culturali.

In un'Europa infiammata dalle guerre, queste Madri hanno avuto presto l'idea che occorresse lavorare e impegnarsi duramente per costruire una casa comune unita, con una propria anima e un unico senso di responsabilità. Un'Europa che senza il contributo attivo delle donne, ancora oggi suona come un progetto incompiuto, un progetto per il quale le Madri d'Europa avrebbero ancora molto da lavorare e che avrebbe bisogno di tante altre madri....